

Le attività produttive se ne vanno e Bergamo va in crisi d'identità



C'è un legame tra il caso dell'Italcementi, destinata in un prossimo futuro a spostarsi, con drastico ridimensionamento, ai confini cittadini del Kilometro Rosso, e la necessità

di un rilancio del centro (che non si può solo limitare al Sentierone) in crisi di identità sempre più diffusa. Il decentramento delle industrie è un processo ineluttabile legato a questioni organizzative, logistiche e viabilistiche che le porta, non solo a Bergamo, fuori dalla città. Restano dentro i confini, tra le poche significative eccezioni superstiti, l'Abb (che però ha spostato la produzione a Dalmine) e le Trafileries Mazzoleni, oltre alle Arti Grafiche e la Perofil (che già si erano peraltro spostate dal centro all'estrema periferia). Molto lungo è invece l'elenco, dalla Magrini alla Cesalpinia, dalla Filati Lastex alla Masenghini, dove la produzione ha lasciato lo spazio al residenziale.

Ma anche le sedi direzionali tendono a lasciare il centro in fondo per gli stessi motivi, di necessità di spazi più adeguati e funzionali, migliore accessibilità e possibilità, almeno in passato, di valorizzazione dell'immobile destinandolo a qualcosa d'altro. Alcune sedi bancarie sono completamente scomparse (la Banca Provinciale Lombarda), altre sono dimagrite (il Credito Bergamasco), altre restano a rischio (Ubi, non tanto per il futuro bancone, quanto per il tentativo di golpe sempre pendente – forse adesso meno – per un trasferimento a Brescia). Al Kilometro Rosso oltre all'Italcementi vorrebbe andare anche la stessa Confindustria Bergamo con la prospettiva che tra pochi anni via Camozzi si

spopolati dal punto di vista lavorativo. Anche gli Uffici Statali lasceranno l'anno prossimo Largo Belotti, dove già da tempo si cerca un futuro per l'ex teatro Nuovo.

Pure buona parte del commercio però è uscito dal centro, prima quello all'ingrosso, poi anche molte attività al dettaglio, al seguito della grande distribuzione e dello sviluppo dei centri commerciali. In questo caso ai soliti problemi di accessibilità si aggiungono una serie di fattori specifici: un po' incide l'avanzata di Internet, con il commercio elettronico che vale il 4% degli acquisti degli italiani, un po' è colpa del calo e della trasformazione dei consumi, molto dipende dai problemi e costi di accessibilità da parte dei potenziali clienti, moltissimo è causa dei costi degli affitti che a fronte anche delle minore entrate per le ragioni precedenti rendono insostenibile per molte attività la permanenza in centro.

Ad aggravare la situazione generale è la "sdentatura" delle strade: i tanti "buchi neri" che si creano quando ad un'attività che lascia (che sia un'industria, un negozio o una caserma) non se ne sostituisce un'altra. Quando questa situazione non è solo temporanea, ma si consolida, la perdita di attrattività è assicurata e trascina al ribasso anche le altre attività. Perché in fondo il problema del centro si riduce a una questione banale. Come confermano le "notti bianche", che però sono eventi sporadici, che rendono solo più evidente la differenza con la normalità, per rilanciare le occasioni per frequentarlo. Se vanno progressivamente perse le ragioni d'andarci, per lavoro, per shopping o per altre attività, la frequentazione delle persone andrà sempre di più verso altri poli, più attrattivi e accessibili, con buona pace di tutti i dibattiti sul rilancio.

Italcementi, venerdì lo sciopero nazionale contro il piano Heidelberg



Tutto il "pianeta Italcementi" sfilerà a Bergamo, venerdì 29, alla manifestazione nazionale organizzata per protestare contro il piano industriale di HeidelbergCement; per salvaguardare l'occupazione e

per un piano sociale di ricollocazione. In contemporanea, in ogni sito produttivo del gruppo verranno attuati presidi per tutte le 8 ore di sciopero proclamate. Bergamo dunque, come era logico che fosse, sarà palcoscenico del corteo e dei comizi. Sfileranno e parleranno i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e degli stabilimenti di tutta Italia. Inoltre, hanno garantito la presenza anche il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori e il presidente della Provincia, Matteo Rossi. Il programma prevede il concentramento alle 10.15 in Via Madonna della Neve; il corteo partirà alle 10.30, proseguendo per Via Martiri di Cefalonia, Via Angelo May, Via Papa Giovanni XXIII, Largo Porta Nuova, Sentierone, Via Tasso, Via Contrada dei Tre Passi, Via Camozzi, dove, di fronte all'ingresso della sede di Italcementi, si svolgerà il presidio. Qui ci saranno gli interventi di Giuseppe Mancin, Segretario Generale della FENEAL UIL Bergamo; delle RSU della sede e dei vari stabilimenti; del Sindaco di Bergamo, del Presidente della Provincia, di Ferdinando Piccinini Segretario Generale CISL Bergamo, del Presidente della Regione Lombardia e di Walter Schiavella Segretario Generale della FILLEA CGIL Nazionale. La manifestazione sarà occasione, l'ennesima, per rilanciare le richieste che le Organizzazioni Sindacali hanno proposto al

governo perché le sostenga nei confronti di HC. Intanto, infatti, il piano industriale presentato da HC a mezzo stampa prevede, a regime, esuberi per 415 dipendenti di Bergamo a cui se ne aggiungono altri 250 circa negli altri siti produttivi: questi lavoratori potrebbero essere licenziati a settembre 2017. Il Coordinamento delle RSU e le Segreterie Nazionali di FENEAL, FILCA e FILLEA hanno contestato il piano e chiesto di Istituire un tavolo di confronto con vecchia e nuova proprietà per rivederne gli obiettivi; per i sindacati è necessario mantenere il Centro Tecnico di Assistenza a Bergamo, per ridurre sensibilmente il numero degli esuberi e potenziare il Centro di Ricerca di Bergamo.

A Seriate street food e botteghe animano la piazza del mercato

Dal 29 aprile al primo maggio specialità da tutto il mondo, prodotti locali e animazione

**La presidente
dell'Associazione**

commercianti: «Stiamo dando un segnale forte a Zanica»

Parla Emanuela Tolotti: «Stiamo dimostrando che ci teniamo ad organizzare iniziative per la collettività»

L'assessore: «Per essere incisivi serve un salto di qualità dei distretti»

A Zanica Luca D'Angelo si incontra ogni mese con i commercianti. «Oggi i comuni da soli possono fare poco e le imprese hanno bisogno di aiuti diretti»

Zanica, commercianti uniti per il rilancio

Nonostante le difficoltà, i piccoli negozi non mollano. Sanno rinnovare il proprio business e riuniti nell'associazione promuovono iniziative per il paese

Ascom, domani il convegno nazionale sul mercato dell'auto



Ascom dedica una giornata al mercato dell'auto. Giovedì 28 aprile nella sede dell'Associazione commercianti di Bergamo (in via Borgo Palazzo 137) si svolgono due incontri sul tema dell'automotive: in mattinata un confronto tra concessionari e autosalonisti

sulla valutazione reale delle auto usate, guidato dai tecnici di Quattroruote, e nel pomeriggio un convegno sul mercato dell'auto a 360 gradi.

Incontro concessionari e autosalonisti

A partire dalle 10.30 concessionari e autosalonisti si confrontano sul tema della valutazione delle auto usate. Il confronto è coordinato da un tecnico di Quattroruote. Si tratta di un momento importante per il mercato dell'auto usata in quanto è uno dei nuovi prodotti che a febbraio è entrato a far parte del paniere Istat per il calcolo dell'inflazione.

Convegno "Automotive – Consolidiamo e sosteniamo la ripresa del settore"

Un confronto ad ampio raggio sulla filiera dell'automobile è il convegno nazionale voluto a Bergamo da Federmotorizzazione, la Federazione nazionale dei commercianti della motorizzazione aderente a Confcommercio, che si svolge a partire dalle 14.30. Un momento di confronto per presentare dati locali, regionali e nazionali di un mercato che è in risalita e analizzare il settore attraverso previsioni e nuove soluzioni

per il business di concessionari e autosalonisti. Il convegno, dal titolo "Automotive – Consolidiamo e sosteniamo la ripresa del settore", è rivolto a tutti i rivenditori e a chi opera nel mondo dell'auto e si apre con i saluti di Paolo Malvestiti, presidente Ascom Confcommercio Bergamo e Oscar Fusini, direttore Ascom Confcommercio Bergamo. Seguono gli interventi del presidente di Federmotorizzazione, Simonpaolo Buongiardino, che offre una panoramica sul settore in Lombardia, e di numerosi esperti del mondo dell'auto su svariati temi: dalle evoluzioni amministrative, come il Registro unico automobilistico, alle modalità di comunicazione da parte dei rivenditori, dal focus sulle esigenze degli agenti di commercio alle applicazioni web, dall'osservatorio sui consumi ai rapporti bancari, passando per assicurazioni, gestione della manutenzione. Tra i relatori: Ottorino Pignoloni, segretario nazionale Unasca; Plinio Vanini, presidente Gruppo Autotorino; Darwin Villa, vicepresidente Fnaarc – Agenti commercio Milano; Fabio Uglietti, marketing e formazione Quattroruote Professional; Leonardo Cogo e Claudio Bardazzi, rispettivamente Account Manager Findomestic e Responsabile Osservatorio Findomestic; Andrea Contiero, Manager Quintaruota. I lavori saranno coordinati da Giorgio Lazzari, responsabile delle relazioni esterne dell'Ascom di Bergamo e da Loreno Epis, presidente degli autosalonisti bergamaschi, nonché consigliere nazionale di Federmotorizzazione che porterà, tra l'altro, alla platea le novità e le tendenze raccolte di prima mano al Nada di Las Vegas, il più grande luogo d'incontro internazionale per i rivenditori di auto nuove e usate.

Per confermare la partecipazione: Ascom Confcommercio Bergamo
– tel. 035 4120203 –
gabriella.rizzi@ascombg.it; Federmotorizzazione – segreteria
di Milano – tel. 02 7750288 –
federmotorizzazione@unione.milano.it

Il risotto “solidale” degli avvocati bergamaschi



Dall'arte oratoria all'arte culinaria. E' un salto deciso quello che una mezza dozzina di avvocati bergamaschi ha compiuto lo scorso 15 aprile aderendo alla gara gastronomica promossa dall'Associazione Provinciale Forense (presieduta da

Franco Uggetti) con il patrocinio del Club dei Buongustai di Bergamo. Smesse le toghe, indossate le parannanze, i legali hanno sfoderato la passione per i fornelli e si sono sfidati in una competizione che ha dato spazio al gusto ma anche al cuore, giacché l'evento aveva come finalità la raccolta fondi a favore dell'Associazione Aiuto Donna Onlus guidata da Oliana Maccarini. Teatro della manifestazione, le cucine e le sale dell'I.S.B di Torre Boldone messe gentilmente a disposizione dalla preside Gabriella Savoldi. Qui – sotto l'abile regia dell'avvocato Ernesto Tucci, presidente dei Buongustai – la gara si è sviluppata con un tema conduttore: il riso.



Leonilde Gagliardini

Mentre infatti gli allievi dell'Istituto Alberghiero hanno preparato gli antipasti e i dolci, i sei avvocati in gara si sono cimentati col cereale, preparando altrettante ricette al vaglio della giuria tecnica formata da esperti del settore: oltre alla preside Gabriella Savoldi, tre giornalisti, il presidente dei cuochi bergamaschi, Roberto Benussi, i vicepresidenti del Club dei Buongustai di Bergamo, Ezio Ruggeri e Paolo Fuzier, e Oliana Maccarini. In sequenza, ai tavoli sono arrivate le proposte di Roberto Mazzariol (risotto cremoso con asparagi e grana), Leonilde Gagliardini (riso venere con seppioline al sapore d'Oriente), Maria Cristina Ghilardi (risotto con gorgonzola e pere caramellate), Ernesto Nicola Tucci (risotto con salsiccia e carciofi), Ernesto Tucci (risotto alla milanese con arrosto e barba di frate) e Michele

Torri (risotto alla milanese con cotoletta). A tutti è andato un diploma di benemerenza rilasciato dal Club dei Buongustai, ma a spuntarla, secondo il verdetto della giuria, è stato il piatto preparato da Leonilde Gagliardini. Sua la proposta che ha maggiormente convinto, sia per la presentazione che per il gusto. A pari merito le altre cinque proposte.



Il momento della premiazione della vincitrice Leonilde Gagliardini

Borgo Santa Caterina, al via

i lavori. Doppio senso di marcia in via Suardi



Partono i lavori di sistemazione della pavimentazione di Borgo Santa Caterina: lo scorso anno, quando si rese necessario per questioni di sicurezza un intervento di asfaltatura dell'ultimo tratto di pavé della storica via cittadina, l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Bergamo, Marco Brembilla, annunciò che un progetto per il ripristino della

pavimentazione, particolarmente danneggiata in alcuni punti, sarebbe arrivato a breve. Non si è fatto attendere il progetto per la sistemazione di una delle strade più frequentate di Bergamo: approvato nel dicembre 2015, il progetto è stato oggetto di appalto nel gennaio scorso e il prossimo 9 maggio, i lavori avranno finalmente inizio. Non solo: il progetto predisposto dai Lavori Pubblici del Comune di Bergamo riguarda anche Piazza Pontida. Dall' 11 luglio sarà attuato l'intervento che ripristinerà alcuni tratti della storica piazza del centro cittadino, caratterizzata in diversi punti da buche e interventi di manutenzione eseguiti con l'asfalto.

Lavori molto delicati e particolari, che andranno a intervenire sui cubi di porfido di molti tratti: l'Amministrazione ha deciso di procedere con un cantiere suddiviso in fasi distinte, in modo da consentire a coloro che abitano e frequentano le due aree il minor disagio possibile. Nell'ambito dell'intervento su Borgo Santa Caterina viene stabilito il doppio senso di marcia su via Suardi, in modo da agevolare il più possibile il transito in uscita dalla

città. “Non si tratta di un rifacimento completo – ha spiegato Brembilla – ma della manutenzione straordinaria di alcuni tratti pieni di buche e per questo motivo molto pericolosi soprattutto per biciclette e motocicli. Abbiamo deciso di eseguire cantieri per fasi, cercando soluzioni viabilistiche particolari per arrecare minor disagio possibile ai residenti e alle attività commerciali. Nel caso di Borgo Santa Caterina i cubi di porfido saranno addirittura trasportati nel magazzino comunale di via Serassi per i lavori di pulitura e preparazione, in modo da alleggerire ulteriormente l’area di cantiere”. L’appalto ha un valore complessivo di 650mila euro e riguarda anche il tratto di marciapiede lungo tutta la stazione autolinee: in questo caso i cubi di porfido saranno rimossi e il manto stradale sarà rifatto in asfalto.

Tutte le informazioni sulle fasi del cantiere e le possibilità di percorrere le vie qui:

http://issuu.com/francescoallewa/docs/lavori_in_borgo_santa_caterina_pia

Una seconda Liberazione? Finirla con i soprusi in nome della libertà

Voglio raccontarvi una cosa che mi è capitata ieri, 25 aprile: io mi trovavo in Toscana per lavoro e, insieme a mia moglie e ad una coppia di cari amici, stavo festeggiando il mio onomastico: come spesso accade, ho voluto fare un post su Facebook, così, per sottolineare la ricorrenza e ho postato una foto artistica di un leone di San Marco. Subito, molti conoscenti hanno risposto, facendomi gli auguri. Tra questi

c'era anche un ex consigliere comunale di centrosinistra, col quale sono in buoni rapporti, anche se, qualche volta, ci punzecchiamo un po': solo che, oltre a farmi i predetti auguri, lui ha voluto metterci la provocazioncella politica. Non mi ha augurato buon onomastico, infatti, ma buona festa della Liberazione. Io gli ho risposto, un tantino piccato, che lui si festeggiasse quel che gli pareva, ma che, in quella sede, io stavo gioendo per il mio onomastico e basta: apriti cielo, come prevedibile, è partito il pistolotto! Se non ci fosse stata la Liberazione, un qualunque Pavolini (chissà poi perché proprio Pavolini?) avrebbe potuto impedirti di parlare.. A questo punto, mi è saltata la mosca al naso e gli ho risposto di andare pure a farsi la sua bella manifestazione, con tanto di benedizione da parte mia, che io avrei mangiato e bevuto tale e quale.



Però, adesso, vorrei spiegare a voi e, se mi leggerà, a lui, come la vedo veramente. Il fatto è che io, venuto al mondo nel 1960, ho avuto la fortuna di nascere libero: Pavolini, quando l'ostetrica della clinica Castelli mi ha scodellato in braccio a mio papà, era morto da quindici anni e, con la mia, diciamo così, *Bildung*, non ha avuto niente a che fare. In compenso, quando sono arrivato al liceo, mi sono trovato davanti torme di giovanotti, più anziani di me di qualche annetto, che non mi lasciavano entrare in classe, perché avevano deciso autonomamente che tutti dovessero aderire ai loro scioperi. I medesimi o i loro omologhi erano quelli che, nelle assemblee d'istituto, impedivano, se necessario con la forza, a chi non la pensasse come loro, di parlare. Va detto che quello che loro pensavano, con il passare del tempo, si è rivelata la più colossale boiata ideologica degli ultimi duecento anni: allora, però, andava di moda, così come andava di moda zittire, con le buone o con le cattive, qualunque forma di dissenso. E, tutto

questo, in nome della libertà e della democrazia. Pur essendo uno sprovveduto ginnasiale quattordicenne, notai da subito una certa discrepanza tra il dire ed il fare di questi aspiranti capipopolo: e mi montò una rabbia che ancora non mi sbolle e che, in sostanza, ha fatto di un agnostico istintivo un uomo di destra. Innanzitutto, perché mi sembrava e mi sembra un'ingiustizia mostruosa usare parole come "libertà" o "democrazia" per mascherare la prepotenza e la prevaricazione e, poi, perché questa bella abitudine, *mutatis mutandis*, non è affatto cambiata.

Oggi, i giovanotti di allora, divenuti spesso ricchi ed attempati professionisti, fanno ancora di tutto per isolare, marginalizzare, escludere da ogni attività e da ogni opportunità chi non sia loro sodale: e l'interpellanza in Comune a Bergamo sulla mia esclusione da ogni iniziativa per il centenario della Grande Guerra la dice lunghissima su come funzionino le cose. I loro eredi, invece, inscenano ogni tre per due allarmi democratici, manifestazioni, presidi, insultando serenamente chiunque dissenta dal loro credo, quando non mettono a ferro e fuoco qualche centro cittadino. Il che deriva, in fondo, da un misto di ignoranza abissale, di invidietta sociale e di sacrosanta paura di doversi rimboccare le maniche: i nipotini coccolatissimi della rivoluzione, alla fine, vogliono autolegittimarsi come sentinelle della democrazia soprattutto per non pagare l'affitto. Così, leggo su internet che hanno assimilato, in un medesimo odio, personaggi diversissimi come Mussolini, Sora e Locatelli, sulla base di una comune fede fascista: inutile dire che questo equivarrebbe a mettere sullo stesso piano Stalin, Gramsci e Berlinguer, ma so già che questo tipo di argomenti non arriva ai neuroni degli interessati. Dico solo che la logica delle 1.500 firme contro i tre incriminati è la stessa dei quattro giovanotti che impedivano a tutto il "Sarpi" di fare lezione: togliete pure tutte le cittadinanze che volete, ma non perché ve lo impone una assoluta minoranza di strillatori professionali, perché significherebbe dare ancora

ragione alla logica inaccettabile della “prepotenza democratica”. Farla finita con i soprusi in nome della libertà: questa sì che sarebbe una seconda Liberazione!